

coltà che il Governo non voleva e che sarebbe in contraddizione col criterio della legge, che ammette solamente la riduzione delle voci e non l'aumento delle medesime.

Richiamo l'attenzione della Camera su questa proposta, che mi sembra dovrebbe essere accettata anche dal Governo.

È strano che proprio a me tocchi di essere più ministeriale del Ministero!

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. L'onorevole Salvemini ha chiesto che l'articolo 4 sia approvato nella formula del Governo. Ora la Commissione aveva ammesso che la revisione fosse fatta di concerto dal ministro delle finanze, da quelli del tesoro, dell'industria e commercio, del lavoro, dell'agricoltura ed anche dal commissario dei consumi. L'onorevole Salvemini include nella sua proposta anche l'aggiunta della Commissione?

SALVEMINI. Sì.

PRESIDENTE. Allora il Governo accetta la proposta dell'onorevole Salvemini nel senso testè accennato?

SOLERI, *commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari*. In questo senso il Governo l'accetta.

PRESIDENTE. Allora l'articolo 4 resta così stabilito:

« Entro tre mesi dalla data della presente legge il ministro delle finanze, di concerto coi ministri del tesoro, dell'industria e commercio, del lavoro, dell'agricoltura e col commissario dei consumi, promuoverà coi poteri e con le norme del decreto 24 luglio 1919, n. 1296, una revisione ed una conseguente riduzione delle voci a cui si applicano divieti di importazione o di esportazione in conformità dell'articolo 2 del decreto suddetto e di ogni altro provvedimento deliberato durante lo stato di guerra ».

Lo metto a partito.

(È approvato).

È stato presentato dall'onorevole Carlo Bianchi, insieme con l'onorevole Mancini, il seguente articolo 4-bis:

« I prodotti medicinali dovranno essere ceduti al prezzo di costo e i farmacisti avranno diritto ad un equo compenso professionale approvato dagli organi competenti ».

L'onorevole Carlo Bianchi ha facoltà di parlare.

BIANCHI CARLO. Ho presentato questo articolo aggiuntivo per chiarire la posizione dei farmacisti i quali non sono commercianti, ma professionisti, e perciò non so se la proposta del calmieramento dei prodotti, fatta dall'onorevole Malatesta, debba estendersi anche ad essi, o limitarsi alle case produttrici.

Infatti la legge del 1913 disciplina l'esercizio della farmacia e fa obbligo allo Stato di emanare tariffe statali; un decreto-legge del 1918 dà facoltà ai prefetti di fare delle tariffe provinciali, rivedibili ogni sei mesi, e gli ordini dei farmacisti di quasi tutte le provincie hanno emanato tariffe da sottoporre all'approvazione dei Consigli sanitari provinciali. Quindi ritengo che non sia possibile violare una legge che si riferisce all'esercizio di una professione.

Comprenderei che si obbligassero i farmacisti a cedere i medicinali a prezzo di costo, dando loro un utile professionale, poichè i farmacisti posseggono la laurea come gli altri professionisti e ne hanno i medesimi diritti. (*Commenti*).

Osservo poi che il Trattato di Versailles ha dato facoltà agli Alleati di avere il 25 per cento dei medicinali prodotti in Germania dal 1^o luglio 1920 in poi.

Chiedo quindi al Governo di insistere per questa consegna poichè potrà anche giovare come calmiera per i prodotti nazionali. (*Rumori*).

ZANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANARDI. Non vorrei che questa discussione suscitasse una cattiva impressione fra una categoria di professionisti che sono veramente benemeriti e che non hanno alcuna legge a loro difesa. Non faccio più il farmacista; l'ho fatto trent'anni fa, e non me ne ricordo più. (*Si ride*).

Ieri ho affermato che i medicinali debbono essere sottratti alla speculazione privata e che si deve fondare la farmacia comunale, poichè è assurdo che la povera gente debba essere costretta a pagare dei prezzi eccessivi qualche volta imposti dagli stessi farmacisti; ed ho aggiunto che i prodotti debbano essere comprati dallo Stato e portati in quella farmacia centrale di Torino che ormai è abbandonata per volere dei grossisti dei medicinali.

Richiamavo dunque il Governo alla difesa dei prodotti chimici che vengono dall'estero, osservando anche che, quantunque